

Ancora maltempo, scatta l'allerta

► Attivate le procedure da ieri sera per il peggioramento in provincia. Monitorati soprattutto il litorale e il Miranese

► Ieri violento nubifragio su Caorle, tromba marina a Jesolo. Allagamenti anche a Spinea e Noale, i sindaci si mobilitano

Il maltempo delle ultime ore sta mettendo in difficoltà diversi comuni del Veneziano, dove sono stati attivati i Centri operativi comunali (Coc) per gestire le criticità legate agli allagamenti. A Mirano, in via Pigafetta, e a Spinea, in via Baseggio, la situazione è monitorata costantemente così come a Jesolo, in particolare nella zona di Cortellazzo. Dalle 20 di ieri a Mirano sono entrati in azione otto volontari pronti a supportare gli interventi, mentre a Mestre è stato trattenuto personale del turno B e predisposte due partenze da tre unità ciascuna con campagnola per i prosciugamenti. Al momento, tuttavia, gran parte delle operazioni re-

stano sospese nell'attesa che i livelli dei ricettori si abbassino, rendendo possibile il deflusso dell'acqua. A Caorle, Eraclea, Jesolo e Spinea strade, alberghi e scantinati allagati: la situazione peggiore sul litorale, con piogge che hanno toccato anche i 100 millimetri, bombe d'acqua che si sono abbattute sui centri abitati e sugli stabilimenti, ormai prossimi alla chiusura e anche una tromba marina a Jesolo dalla suggestiva forma a cuore. Strade allagate anche nel Miranese, che adesso è sorvegliato speciale per le prossime ore insieme al litorale; a Spinea fiumi d'acqua in strade già allagate in precedenza.

Conforti e Babbo a pagina III



TORNADO La tromba marina al largo di Jesolo

Il caso

La Riviera aspetta i risarcimenti del luglio 2023

In Riviera, più volte flagellata dal maltempo, si aspettano ancora i risarcimenti per i danni della grandinata del luglio 2023: «Su 3 mila richieste ne sono state accolte 90», spiega il sindaco di Dolo Naletto. «Per il tornado del 2015 sono state quasi evase tutte le richieste».

A pagina II

Lavori sociali per l'ex sindaco Nicola Fragomeni

► S. Maria di Sala, dopo il patteggiamento per corruzione andrà in una associazione

Lavori socialmente utili per Nicola Fragomeni. L'ex primo cittadino, che un anno fa ha patteggiato una pena a 4 anni per corruzione, sta attendendo le disposizioni del tribunale di sorveglianza di Venezia ma ha già scelto la sua destinazione: collaborerà con l'associazione Ada, che si occupa di assistenza agli anziani due volte a settimana. Fragomeni, dopo il patteggiamento, ha cambiato vita tornando a lavorare nel privato: a gennaio tornerà in aula come testimone.

Tamiello a pagina XVI

Venezia

Molestie a dipendenti Dirigente regionale finisce a processo

È iniziato il processo ad Antonio Bonaldo, 69 anni, ex dirigente regionale, accusato di aver chiesto prestazioni sessuali a quattro dipendenti.

A pagina IX

Pioggia nel Veneziano

Danni da maltempo, la Riviera aspetta i risarcimenti del 2023

► Il sindaco di Dolo, Naletto: «Su 3mila richieste ne sono state accolte 90»

► «Invece per il tornado del 2015 sono stati erogati quasi tutti i contributi presentati»

IL CASO

MESTRE Tempi lunghi, ma alla fine i risarcimenti per i danni da maltempo arrivano, anche se non tutti. A ogni nubifragio con danni rilevanti, parte la richiesta di stato di calamità.

«I Comuni hanno il compito di raccogliere le segnalazioni e quantificare i danni, ma la parola finale spetta a Roma. Il meccanismo parte dalle Regioni, che segnalano i danni al Governo, ma è lo Stato a dover dichiarare lo stato di emergenza e stanziare i fondi» spiega il sindaco di Mirano Tiziano Baggio.

La procedura dunque fa transitare i finanziamenti da Roma alla Regione e da qui ai singoli Comuni. Ma quanto tempo passa prima che arrivino i ristori richiesti? E arrivano tutti?

LA RIVIERA DEL BRENTA

Il caso che spiega bene i meccanismi è quello della Riviera del Brenta: gli eventi meteorologici estremi che da anni flagellano l'intera zona hanno causato milioni di danni a partire dal tremendo tornado dell'8 luglio 2015 che nel comune di Dolo furono poco meno di 45 milioni di euro, dei quali più della metà a carico dei privati. In questo caso è stato complesso il calcolo dei risarcimenti anche perché vi fu una vera e propria catena di solidarietà che contribuì ad aiutare i danneggiati. Ricordiamo, fra tutte, quella della Chiesa di Pa-

dova che con una colletta diocesana raccolse tramite la Caritas 174.400 euro che distribuí a 180 famiglie di Dolo ed a 256 di Cazzago. Senza dimenticare chi si è rivolto direttamente alla propria assicurazione. Generali Italia, per esempio, ha erogato complessivamente oltre 2,5 milioni di euro prendendo in carico 700 sinistri (di cui 460 per danni alle auto e 190 per danni al patrimonio immobiliare). A fare il punto sulle domande fatte e i risarcimenti ricevuti a Dolo è il sindaco Gianluigi Naletto.

«Sono stati erogati contributi regionali e statali e anche fondi solidarietà che il Comune aveva raccolto. Sono state fatte 208 segnalazioni per ottenere fondi regionali per la sistemazione di beni immobili danneggiati. Le domande presentate sono state 100, liquidate 88. Le somme spettanti sono state versate al 100%. Per i beni mobili sono state segnalati 163 casi, 63 le domande presentate alla Regione, tutte liquidate. Si tratta in questo caso di contributi che coprono il 50% del danno. Sempre a Dolo sono state 50 richieste di

contributo statale. Sono state attivate 30 domande, liquidate 23». Si può, quindi, dedurre, che fra le varie forme di risarcimento ottenuto, la quasi totalità degli aventi diritto abbiano ottenuto, se non in toto, gran parte dei soldi spettanti per il danno subito. Se quello dell'8 luglio 2015 è stato sicuramente un evento devastante, altri si sono abbattuti in misura minore ma ugualmente causando danni. L'8 luglio 2018 i danni stimati sono stati circa 50mila euro e il 17 agosto 2021 i danni sono risultati circa 100mila euro, in entrambi i casi una decina di richieste è pervenuta al comune per il risarcimento da parte di aziende che, però, l'ente non ha potuto soddisfare essendo attività commerciali. Ben più pesante il bilancio dei danni per la grandinata del 19 luglio 2023 che ha colpito l'intera Riviera del Brenta. Tremila le richieste di risarcimento complessive di cui circa 600 a Dolo legate a danni per 518 abitazioni, 254 veicoli e 15 attività economiche. Di tutte queste solo una novantina hanno visto il risarcimento per un importo complessivo di circa 300mila euro.

MIRANO

Altro caso riguarda la città di Mirano, coinvolta in una richiesta di risarcimento durante l'alluvione del 2023 che aveva colpito alcuni residenti di via Don Orione insieme a diverse zone della Riviera del Brenta. «A Mi-



IL PRIMO CITTADINO
Il sindaco di Dolo Gianluigi Naletto

rano ci sono quattro cittadini che hanno ricevuto i fondi per i danni subiti nel 2023, dopo l'ondata di maltempo che aveva provocato la caduta di alberi su proprietà private. Hanno visto i rimborsi soltanto due o tre mesi fa - ricorda il sindaco Tiziano Baggio - segno che i tempi sono lunghi e le procedure molto complesse. I cittadini non si sono detti soddisfatti degli importi riconosciuti». Il sindaco poi torna sulle nuove misure legate alle criticità causate dalle frequenti e intense ondate di mal-



tempo, che dovranno essere presentate per approvazione nel prossimo consiglio comunale di metà ottobre. «Non parliamo di ristoro dei danni - spiega il sindaco Tiziano Baggio - ma di misure per incentivare i cittadini ad affrontare eventi simili in fu-

Fiumi d'acqua

La situazione a Caorle: tra le 12.30 e le 13.30 sono caduti oltre 70 millimetri di pioggia. Situazione monitorata tutto il giorno dal Centro operativo comunale per gestire le criticità

TIZIANO BAGGIO, PRIMO CITTADINO DI MIRANO:
«PROCEDURE LENTE E COMPLESSE, SERVONO STRUMENTI E RISORSE STABILI»

turo e migliorare la resilienza abitativa, perché servono strumenti e risorse stabili, altrimenti resteremo sempre in balia delle emergenze».

**Lino Perini
Anna Cugini**

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



BOMBA D'ACQUA Interventi della protezione civile nelle case



LA PULIZIA Qualche polemica per la pulizia dei tombini; ultimi bandi deserti

Strade, case e garage sotto acqua a Caorle, Eraclea, Jesolo e Spinea

►La Prefettura ha attivato tutti i centri operativi comunali per gestire emergenze e allagamenti

►Il sindaco di Caorle Marco Sarto sta valutando la possibilità di richiedere lo stato di calamità

IL MALTEMPO

VENEZIA Il maltempo delle ultime ore sta mettendo in difficoltà diversi comuni del Veneziano, dove sono stati attivati i Centri operativi comunali (Coc) per gestire le criticità legate agli allagamenti. A Mirano, in via Pigafetta, e a Spinea, in via Baseggio, la situazione è monitorata costantemente così come a Jesolo, in particolare nella zona di Cortellazzo. Dalle 20 di ieri a Mirano sono entrati in azione otto volontari pronti a supportare gli interventi, mentre a Mestre è stato trattato personale del turno B e predisposte due partenze da tre unità ciascuna con campagnola per i prosciugamenti. Al momento, tuttavia, gran parte delle operazioni restano sospese nell'attesa che i livelli dei ricettori si abbassino, rendendo possibile il deflusso dell'acqua.

MARTELLAGO

Attimi concitati nel sottopasso di via Zigaraga, con un autista che parrebbe non essersi accorto del semaforo rosso, entrando in una zona allagata. La macchina è rimasta bloccata e sommersa, fondamentale l'intervento dei vigili del fuoco, i sommozzatori hanno recuperato il conducente, tempestivamente soccorso e riscaldato con le coperte termiche dalla protezione civile.

CAORLE

Strade invase dall'acqua, scantinati allagati e interventi in negozi e alberghi: questo, il primo bilancio del maltempo che ieri ha imperversato a Caorle. Dalle rilevazioni del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale in città, tra le 12.30 e le 13.30 sono caduti oltre 70 millimetri di pioggia, preceduti e seguiti da altre precipitazioni che hanno portato a un totale di quasi 100 millimetri. Il quadro è stato monitorato per tutta la giornata dal Coc, che ha coordinato l'assistenza alla popolazione. In azione i vigili del fuoco, la protezione civile e la polizia locale, impegnata nei sopralluoghi. La situazione è andata in miglioramento, con i primi deflussi. Le operazioni di ripristino però sono andate avanti per ore. «Abbiamo avuto una 20ina di richieste di intervento - ha dichiarato il sindaco di Caorle Marco Sarto - e in alcuni casi l'acqua è entrata dentro alle abitazioni. Abbiamo attivato il Coc ed erava-



TROMBA D'ARIA Il vortice che si è formato al largo del Lido di Jesolo

mo preparati: il problema è che le pompe, seppur entrate in azione, non sono riuscite a espellere tutto quel quantitativo di pioggia». Sul fronte di un'eventuale richiesta di stato di calamità, il primo cittadino ha fatto sapere di essere in fase di verifica.

Diverse le zone colpite in centro storico, con l'acqua che ha invaso le zone basse delle abitazioni situate in via Pretoriana, via del Gambero, via Riva dei Braggozzi, via Boite, via Mantova e

**MARTELLAGO,
AUTO FINISCE SOMMERSA
NEL SOTTOPASSO DI
VIA ZIGARAGA, SOCCORSO
DA VIGILI DEL FUOCO E
SOMMOZZATORI**

via Ferrara. Sul fronte dei negozi numerose segnalazioni in pieno centro storico. «Sono una decina le attività interessate - ha spiegato il presidente di Confcommercio Caorle Corrado Sandrin - con l'acqua entrata dentro ai punti vendita. Siamo al lavoro per la conta dei danni e il monitoraggio complessivo della situazione. Viste le ormai frequenti situazioni emergenziali bisognerebbe monitorare la rete fognaria per farla funzionare al meglio. Lo Stato ci obbliga alle assicurazioni per danni catastrofali, ma non possiamo fermarci a questo: le emergenze vanno gestite al meglio». Non sono mancate le conseguenze anche nella zona più bassa della città, come quella vicino al Villaggio dell'Orologio e viale Santa Margherita. Da queste parti ci sono stati problemi anche a qualche hotel, in particolar modo ai

plani inferiori. Il Consorzio Arenili inizierà le operazioni di rimozione delle attrezzature degli stabilimenti dalla zona di Ponente, solitamente meno colpita di quella di Levante, per la granulometria della sabbia.

ERACLEA

Strade, case, scantinati e garage allagati anche ad Eraclea. L'allarme è scattato poco dopo le 13, quando in poco più di mezz'ora sono caduti 40 millimetri di pioggia che hanno mandato letteralmente a mollo la località balneare. Fondamentale l'intervento degli agenti della polizia locale che, sotto il diluvio, hanno aperto e pulito i tombini per far defluire l'acqua più velocemente dalle strade. A finire a mollo è stata in particolare via Livenzuola che, vista l'intensità della bomba d'acqua, in pochi minuti si è trasfor-

mata in un fiume. Due le case al piano terra allagate tanto da dover richiedere l'intervento dei volontari della protezione civile comunale che hanno lavorato con le idrovore. Sott'acqua anche via Dancalia, così come via delle Tullie e via degli Olivi. Paura anche sulla spiaggia, dove la pioggia intensa ha portato il mare quasi a superare il muro di contenimento. I danni alle abitazioni non sono ancora stati quantificati. La situazione si è comunque normalizzata dalle 14.30. A seguire la situazione sono stati la sindaco Nadia Zanchin e il vicesindaco Roberto Ongaro. «C'è stata una bomba d'acqua - spiega la prima cittadina - con una grande quantità di pioggia caduta in pochi minuti. Fortunatamente la criticità è poi rientrata. Va sottolineato il lavoro degli agenti della polizia locale. La pulizia dei tombini? Avevamo fatto due bandi che sono andati deserti, ora stiamo valutando di affidare il servizio alla nostra partecipata».

JESOLO

A Jesolo sono stati segnalati degli allagamenti (ma senza problemi per le abitazioni) in una laterale di via Mameli, nella zona di piazza Trieste e nelle strade della pineta. Poco prima delle 13 in mare si è formata una tromba marina che, fortunatamente, si è dissolta in mare senza toccare la riva.

SPINEA

Spinea ancora in sofferenza: già nel tardo pomeriggio di ieri l'amministrazione ha allertato la protezione civile per le strade che si stavano allagando. Problemi in Lunco chiusa al traffico all'altezza del sottopasso, in via Zigaraga in cui era stato chiuso il sottopasso e al Villaggio dei fiori, poi ancora in Via Solferino all'altezza di via Cassino di nuovo allagamento, via Gioberti, in via Rossini, via Canarini, via Desenzano in cui l'acqua è arrivata di nuovo nel garage. «Abbiamo allertato la protezione civile dalle 18 - spiega il vicesindaco Emanuele Ditali -». Sono stati fatti alcuni sopralluoghi e la situazione in serata era sotto controllo. Per fortuna la pioggia ha smesso poco dopo».

NOALE

Complici le precipitazioni di ieri, si registrano strade e scantinati allagati anche a Noale.

**Alessio Conforti
Giuseppe Babbo**
(ha collaborato M.Fus.)

88 SPINELLETTI/ROBATA



PALAZZO GRANDI STAZIONI Antonio Bonaldo, 69 anni, era dirigente del settore Ricerca e Innovazione della Regione Veneto

Molestie a quattro dipendenti ex dirigente regionale a processo

► Antonio Bonaldo è accusato di aver chiesto sesso in cambio di avanzamenti di carriera ► «Mi teneva la mano premuta sul fianco ero a disagio, non riuscivo più a parlare»

IL CASO

VENEZIA Sono passati 14 anni da quel primo episodio. Si è aperto ieri il processo all'ex dirigente della Regione (Ricerca e innovazione) per i reati di atti sessuali e tentata concussione. Antonio Bonaldo, 69enne di Mirano, è accusato di aver chiesto prestazioni sessuali a quattro dipendenti maschi della Regione in cambio di prospettive di lavoro o avanzamenti di carriera. Ieri, davanti alla corte del collegio del tribunale di Venezia, sono state ascoltate vittime e testimoni. «Mi ha raccontato che il dirigente gli aveva messo una mano sui genitali», ha raccontato un testimone. Un'altra delle vittime ha raccontato la sua esperienza: «Mi ha appoggiato una mano sul fianco e l'ha tenuta lì. Che reazione ho avuto? Ero molto scosso, dall'ansia non riuscivo nemmeno a comunicare in modo comprensibile. Se ne sono accorti anche i miei colleghi, ero estremamen-

te in imbarazzo. Sarei rientrato a casa ma poi ho scelto di parlarne con loro per sfogarmi. Sono rimasto scosso per tutto il resto della giornata». «Nei giorni scorsi - ha raccontato - sarei rimasto volentieri a casa, avevo paura di incontrarlo di nuovo sul lavoro». «Ha cercato di baciarmi», il racconto di un altro.

L'INCHIESTA

A dare la mossa all'inchiesta era stato inizialmente il racconto di un dipendente con contratto a tempo determinato, che si era rivolto al responsabile anticorruzione della Regione per esternare il suo disagio e far mettere nero su bianco la propria versione.

IN AULA IL RACCONTO DELLE PRESUNTE VITTIME: «HA CERCATO DI BACIARMI» «ERO SCOSSO, NON VOLEVO PIÙ ANDARE AL LAVORO TEMEVO DI INCONTRARLO»

co la propria versione.

Quella in cui raccontava di aver subito da parte di Bonaldo delle avance sessuali con la prospettiva di sistemarsi dal punto di vista lavorativo. Alla sua testimonianza si era poi aggiunta quella di altri tre colleghi, tutti assunti con contratto a tempo determinato e tutti concordi nel raccontare le stesse identiche cose.

TESTIMONIANZE

Delle testimonianze fornite all'organo interno alla Regione, era stata informata anche la procura che - raccogliendo a sua volta racconti e testimonianze - era andata alla ricerca di altri riscontri riuscendo a riannodare i fili e costruire un capo d'accusa per tutti gli episodi testimoniati dai quattro dipendenti. Il primo degli episodi finiti contestati all'ex dirigente con ufficio nel palazzo Grandi Stazioni, risale al periodo compreso tra il 2011 e il 2012. L'ultimo al 2017. Chi lo aveva denunciato ha raccontato di aver respinto le offerte a

sfondo sessuale ma ha detto, anche, di essere stato oggetto di toccamenti da parte del suo superiore.

LA DIFESA

Bonaldo, assistito dall'avvocata Patrizia Vettorel, ha sempre respinto le accuse, su tutte quella di aver riservato attenzioni sessuali ad altri dipendenti della Regione, oltretutto promettendo in cambio avanzamenti di carriera o un contratto più stabile.

Anche perché mai, ha sostenuto più volte il dirigente regionale ora in pensione, in tutta la sua carriera lunga quarant'anni - prima nel settore del Personale, tra il 1979 e il 1983; poi in quello del Territorio, fino al 1987; quindi nel Turismo fino al 2007 - e ormai con vista sulla pensione, Bonaldo non aveva ricevuto mai nemmeno una contestazione. La difesa avrà modo di ribadire la propria posizione nel proseguo del processo.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con il robot Da Vinci svolta nella chirurgia di precisione»

► Inaugurato a inizio mese, è già pienamente operativo nelle sale operatorie di Dolo

DOLO

E' già in piena attività il robot 'Da Vinci' nelle sale operatorie dell'ospedale di Dolo. Si tratta di braccia robotiche che compiono con assoluta precisione gli interventi operatori, guidate dal chirurgo che le comanda a distanza, attraverso una console e una visione 3D in alta definizione. Il robot Da Vinci è la frontiera più avanzata della tecnologia in sala operatoria, e da alcuni giorni è attivo nell'ospedale dolese, dove è già stato utilizzato per i primi interventi. «Questa strumentazione è la più moderna e allo stesso tempo la più affidabile e sperimentata. Nella nostra Ulss 3 Serenissima infatti - sottolinea il direttore generale, Edgardo Contato - i chirurghi di tutti gli ospedali utilizzano già da alcuni anni il robot Da Vinci acquisito a suo tempo dall'ospedale dell'Angelo; e ora una seconda strumentazione è a loro disposizione, nel presidio ospedaliero di Dolo-Mirano. Continuo lo sforzo del servizio sanitario regionale per mettere a disposizione dei cittadini le tecnologie più efficaci, ma anche l'attenzione costante a tutti i territori, perché le grandi opportunità di cura siano disponibili davvero per tutti». Il robot Da Vinci è, per l'ospedale di Dolo, l'ennesimo tassello di un potenziamento progressivo, dopo l'inaugurazione del nuovo pronto soccorso e del nuovo reparto di Anestesia e Rianimazione. «La strumentazione acquisita con fondi regionali - spiega il dottor Mario Godina, che guida la chirurgia dell'ospedale - è stato installato nel blocco operatorio di Dolo, in una sala dedicata, lo scorso 9 settembre e il giorno dopo è iniziata l'attività chirurgica robotica a pieno regime. Gli interventi, in elezione, cioè programmati

e non in urgenza, si svolgono da allora dalle 8 alle 20. Questa attività portata subito a pieno regime grazie all'impegno organizzativo della Direzione dell'ospedale, diretto dalla dottoressa Silvia Gallo, ma anche grazie alla pluriennale esperienza in chirurgia robotica delle équipes del nostro ospedale, oltre al sottoscritto dal primario di Urologia, Agostino Meneghini e supportati dall'équipe degli anestesisti e rianimatori, diretta dalla dottoressa Lorella Altafini e la squadra degli infermieri di sala operatoria, coordinata da Alberto Natin».

I VANTAGGI

Il robot viene utilizzato in diversi tipi di interventi, nell'ambito della chirurgia in urologia, ginecologia, chirurgia generale, e in particolare in chirurgie ad alta complessità come quelle oncologiche (pancreas, fegato, stomaco, intestino). I vantaggi della chirurgia robotica per il paziente sono molteplici: l'utilizzo di strumentazioni come il Da Vinci permette infatti al chirurgo di praticare interventi mininvasivi, affrontando l'alta complessità con maggiore precisione e libertà di movimento rispetto alla chirurgia tradizionale. «Il sistema - spiega Giovanni Carretta, direttore sanitario dell'Ulss 3 Serenissima - combina in sostanza nella stessa sala due unità: da una parte le braccia robotiche, collocate sopra il letto operatorio, che intervengono sul paziente guidate a distanza dal chirurgo; dall'altra la postazione da cui il chirurgo stesso, grazie alla visione 3D ad alta definizione, manovra le braccia robotiche con precisione, traducendo i propri movimenti in tempo reale e facendoli compiere dal robot. Così gli interventi sono puntualissimi, assai meno invasivi, e provocano un minore sanguinamento, consentendo poi tempi di recupero più brevi, meno dolore postoperatorio e cicatrici più piccole».

Lino Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A NOVEMBRE TOCCHERÀ
AGLI ALTRI COINVOLTI
L'ARCHITETTO CARRARO
E GLI IMPRENDITORI
CAMPORESE
E CAZZARO

Fragomeni, lavori di pubblica utilità

►L'ex sindaco, che ha patteggiato una pena a quattro anni, farà assistenza agli anziani per due volte alla settimana ►Ha lasciato la politica ed è tornato a lavorare nel privato A gennaio tornerà in aula ma nella veste di testimone

SANTA MARIA DI SALA

Lavori socialmente utili per Nicola Fragoni. L'ex primo cittadino, che un anno fa ha patteggiato una pena a 4 anni per corruzione, sta attendendo le disposizioni del tribunale di sorveglianza di Venezia ma intanto ha già scelto la sua destinazione: collaborerà l'associazione Ada, che si occupa di assistenza agli anziani per due volte a settimana. Fragoni, dopo il patteggiamento, ha cambiato vita: ha lasciato la politica ed è tornato a lavorare come commerciale per un paio di aziende che si occupano di nuove tecnologie. Insieme a lui avevano patteggiato, a maggio 2024, anche il suo predecessore, Ugo Zamengo (tre anni), il geometra capo dell'ufficio tecnico comunale Carlo Pajaro (due anni). In quell'occasione aveva pattuito una pena ad un anno di reclusione anche la stessa moglie di Fragoni, Sabina Giacomini, chiamata in causa soltanto per un'ipotesi di peculato relativa all'utilizzo indebito di buoni pasto destinati alle persone in difficoltà. Per poter accedere al patteggiamento, con il consenso della sostituto procuratore Federica Baccaglioni, Zamengo e Pajaro avevano versato un risarcimento di alcune decine di migliaia di euro al Comune di Santa Maria di Sala. Fragoni aveva versato 5mila euro a un imprenditore da lui indotto a rivolgersi ad un professionista, l'architetto Marcello Carraro, per la progettazione di alcune abitazioni. Per finire Sabina Giacomini aveva dovuto risarcire il Comune il controvalore dei buoni pasto, pari a 500 euro.

GLI ALTRI

Fragoni, dopo aver trascorso quattro mesi agli arresti domiciliari, aveva concordato di commutare la pena con lavori di pubblica utilità.

Il 6 novembre, invece, toccherà agli altri imputati nel processo: si tratta dell'architetto Marcello Carraro, 69 anni, di Santa Maria di Sala, e degli imprenditori Giovanbattista Camporese, 65 anni, di Borgorico e Mauro Cazzaro, 70, di Trebaseleghe. Secondo la Procura i due imprenditori si sarebbero avvalsi di Carraro, libero professionista, per far arrivare ai pubblici amministratori implicati la promessa di una dazione di denaro per compiere atti contrari ai loro doveri d'ufficio in riferimento alla realizzazione di una nuova casa di riposo.

L'ULTIMO CASO

L'ex sindaco tornerà in aula (ma nel ruolo di testimone) il 15 gennaio nel processo a carico dei suoi famigliari. Gli im-

putati, infatti, questa volta sono il fratello e il nipote di Fragoni, Giovanbattista e Andrea Fragoni, indicati rispettivamente come gestore di fatto e amministratore unico della Fragoni Group srl, i quali saranno chiamati a rispondere di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita in relazione ad oltre 60mila euro provenienti dagli illeciti contestati a Nicola, utilizzati nella società. Il gup ha già prosciolti i Fragoni (oltre Giovanbattista e Andrea anche Gianluca, figlio di Nicola Fragoni) dall'accusa di abuso d'ufficio, in quanto il reato è stato recentemente abolito su proposta del ministro della Giustizia, Carlo Nordio.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX PRIMO CITTADINO Nicola Fragoni verso i lavori di pubblica utilità, nel tondo l'imprenditore Giovanbattista Camporese

L'ondata di maltempo



Auto bloccate in via Pretoriana a Caorle, trasformata in fiume e una delle strade più colpite dal nubifragio. In alto a destra un parcheggio allagato nella stessa zona, qui sopra la spiaggia di Levante completamente sommersa

Nubifragio di un'ora, Caorle in ammollo Bis serale nel Miranese: chiusure stradali

A mezzogiorno caduti oltre 90 millimetri sulla costa. Il sindaco attiva il Coc: «Rivissuto l'incubo dell'autunno del 1990»

di Venezia e Mestre la Nuova

Mercoledì 24 settembre 2025

Massimo Tonizzo
Rosario Padovano / CAORLE

Maltempo in due atti, ieri, nel Veneziano. A poche settimane dall'ultima bomba d'acqua, litorale ed entroterra si sono trovati ad avere ancora una volta a che fare con allagamenti, strade chiuse e locali finiti sott'acqua.

SERATA DI INTERVENTI

Serata impegnativa impegnativa per i vigili del fuoco e la protezione civile, intervenuti per liberare strade e garage allagati tra Mirano, Spinea, Scorzé e Noale. Venti centimetri di acqua in via Zigaraga, a Spinea. Chiusa anche via Luno, all'altezza del sottopasso, completamente allagato. Un automobilista è stato portato in salvo, mentre la sua auto si riempiva d'acqua. A Noale un albero è caduto un albero in via Fornace, bloccando il traffico. Disagi anche in via Pacinotti, nell'area del supermercato Lando e dell'area artigianale, completamente allagata. Sott'acqua anche via Cerva. Non è andata meglio a Mirano: via Gramsci, in prossimità della Casa della musica, si è completamente allagata, per la seconda volta in poche settimane. Sott'acqua anche via Porara.

IL PEGGIO A CAORLE

Oltre 90 millimetri di pioggia caduti in poco più di un'ora, ieri dopo mezzogiorno: allagamenti in molte zone di Caorle e spiaggia di Levante trasformata in un lago, come due settimane fa. Le prime stime parlano di danni limitati. Sono stati almeno 20 gli interventi eseguiti ieri dai vigili del fuoco. L'acqua ha riempito scantinati e negozi, ha allagato stra-



MARCO SARTO
IL SINDACO DI CAORLE ILLUSTRA
I PROGETTI E GLI INTERVENTI PREVISTI

Qualche disagio
anche a Portogruaro
e in zona industriale
a Pramaggiore
Campi allagati
a San Michele

de e centro storico e si è poi ritirata in tutte le strade interessate attorno alle 15. Il sindaco Marco Sarto ha aperto, subito dopo il violento scroscio, attorno alle 13.30 il Centro Operativo Comunale. Pochi giorni fa la giunta aveva approvato un progetto da 7 milioni di euro per rifare completamente molte condutture, su proposta del Consorzio di Bonifica Veneto orientale. Segnalati allagamenti anche nei comuni di Pramaggiore, Portogruaro e San Michele al Tagliamento. Nel giro di pochi minuti sono finite sotto acqua due strade assai frequentate, via Pretoriana e viale Pompei. Sulla prima, importante perché determina gli ingressi e le uscite da Caorle al pari di Strada nuova, un furgone di una ditta di Lughetto, frazione di Campagna Lupia, è rimasto in panne per il danneggiamento del moto-

re. L'acqua ha invaso tutte le laterali da via Perera a via dei Vitalizi, da via Zignago a via dei Tribuni, via dei Licovi e via Eraclea, invadendo anche i negozi così come in centro storico: Rio Terrà delle Botteghe, a un tratto, sembrava essere tornato il canale di fine '800. E ancora si sono allagate Riva dei Bragozzi, la strada del Pronto soccorso alla destra del porto; via della Meridiana in Villaggio dell'Orologio e via Boite a pochi metri dal traghetto.

Tra gli esercizi commerciali colpiti c'è l'Ottico, in centro storico, la banca Bcc di via Pretoriana e alcuni negozi di viale Pompei. A Ponente ci sono stati allagamenti ai negozi in viale Santa Margherita. Come quello di scarpe di Corrado Sandrin, presidente del Consorzio turistico del Veneto orientale e dell'Ascom di Caor-

le. «Lo scroscio della tarda mattinata è stato intensissimo. L'acqua è entrata nel retrobottega, dalla parallela via Marconi. Non ho ravvisato danni». Il sindaco rassicura. Marco Sarto era preparato. «Il dialogo con la Prefettura è stato fondamentale: temevamo fenomeni intensi. Ricordo bene il nubifragio del 1990, non abbiamo raggiunto quei livelli drammatici, ma sono caduti molti millimetri di pioggia in pochissimo tempo. Ha sofferto anche il centro storico. Qualche danno c'è stato».

PORTOGRUARO ALLAGATA

A Portogruaro è rimasto chiuso per tutto il giorno il sottopassaggio che collega via Prati Guori a via Campeio. Sempre nel rione di San Nicolò si è registrato il parziale allagamento di una corsia di viale Pordenone, senza gravi incon-

venienti. A San Michele è stato aperto il Coc dal sindaco Flavio Maurutto. Qui da registrare gli allagamenti di alcuni ettari tra Marinella e Bibione.

ERACLEA SOTT'ACQUA

Ieri pomeriggio, la bomba d'acqua si è abbattuta anche su Eraclea, con 70 millimetri di pioggia caduti in 40 minuti. Sono subito intervenuti gli agenti della polizia locale, con il vice sindaco, Roberto Ongaro, il personale del Comune che è arrivato per controllare e intervenire nei casi più complessi. Dopo un'ora circa l'emergenza rientrata senza particolari conseguenze a parte i disagi. Sono state liberate le caditoie, azionate le pompe per i seminterrati e i garage. Anche i camping hanno vissuto dei momenti di difficoltà con l'acqua che ha allagato diverse aree. «L'acqua è effettivamente caduta abbondantemente», dice il vice sindaco Ongaro, «ma l'emergenza è rientrata in circa un'ora senza disagi ulteriori». Qualche allagamento anche a Jesolo, in via Mameli e in alcune laterali di via Trieste.

DISAGI ANCHE A MARCON

A Marcon strade invase dall'acqua, anche fino a 15 centimetri, a causa dei forti scrosci di pioggia. Nonostante la pulizia delle caditoie, i tombini non sono riusciti ad assorbire in tempo tutta la massa d'acqua caduta. Strade invase dall'acqua in zona villaggio Monteverdi e nelle tradizionali "zone basse" del territorio, da via Monte Bianco a via Monte Anelao. Per fortuna non sono stati segnalati danni da allagamenti. —



A sinistra, l'automobilista tratto in salvo dai vigili del fuoco, a Spinea; a destra una strada allagata a Mirano FOTO MARCATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giustizia
lunaca**

Avances e minacce in Regione la prima udienza dopo sei anni

Continui rinvii per carenza di magistrati, ieri in aula i testimoni d'accusa

VENEZIA «Gli ho detto che se la prossima volta mi avesse toccato, avrei avuto una reazione non soft. Non una carezza, insomma». Dopo cinque anni e mezzi di rinvii dovuti alla carenza di magistrati, ieri davanti al collegio presieduto da Stefano Manduzio, giudice a latere Raffaele Incardona, è entrato nel vivo il processo nei confronti dell'ex dirigente del settore Ricerca e Innovazione della Regione Veneto Antonio Bonaldo, 69 anni, di Milano, in pensione dal 2019 dopo quattro mesi di sospensione su richiesta del Pm Giorgio Gava per aver fatto avances sessuali a quattro dipendenti a tempo determinato. L'accusa: violenza sessuale ai sensi dell'articolo 609 bis del codice penale: «Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali», con l'aggravante di aver commesso il fatto «con abuso di autorità o di relazioni d'ufficio».

Secondo l'ipotesi della Procura, l'ex dirigente avrebbe impropriamente toccato e fatto avances sessuali a quattro dipendenti precari, minacciandoli di licenziarli se non avessero accettato le sue effu-



A Venezia
La sede del tribunale lagunare in piazzale Roma, dove si tiene il processo contro l'ex dirigente

sioni. I quattro si sono costituiti parte civile, tre rappresentati dall'avvocata Novella Disopra e ieri hanno testimoniato. In particolare, un collaboratore esterno aveva scansato un bacio sulle labbra e un'annusata sulla guancia.

L'aveva stoppato, annunciando in futuro reazioni non soft come un'abile scartata di lato. La pressione di perdere il lavoro era reale? «Gli sarebbe bastato fare una telefonata al suo superiore e dire: questa persona non è in grado di lavorare», ha riferito. Raccon-

tando di episodi riferiti da altri colleghi: un tentativo di bacio alla francese non gradito ed evitato. Un altro dipendente ha detto di quando fu convocato in stanza dal superiore e si ritrovò la sua mano su fianco, in un contatto che lo metteva a disagio. «Con lascia-via», secondo l'accusa del pubblico ministero. È riferito come, dopo quell'episodio, avesse chiamato un altro collega che aveva conosciuto anni addietro e con cui era rimasto in contatto. E che gli aveva raccontato di una mano piaz-

zata sulla coscia fino a risalire sulle parti intime verso il 2010, nove anni prima della denuncia. Alla fine, uno dopo l'altro erano andati a raccontare tutto alla Consigliera di Fiducia, figura della Regione che raccoglie le denunce a vario titolo dei lavoratori. La Consigliera aveva inviato le carte in procura. Sarà ascoltata nel corso della prossima udienza insieme a funzionari e impiegati, in tutto una decina di persone. La Regione si è costituita parte civile con l'avvocato Renzo Fogliati in modo da chiedere i danni d'immagine e non solo; e ha ferma determinazione affinché il dibattimento accerti i fatti. La difesa dell'avvocata Patrizia Vettorel punta a ricostruire il clima nel quale maturarono le accuse. Sono datate, alcune risalgono al 2010 (e c'è la prescrizione), altre al 2017, il fascicolo è del 2019. Nel frattempo, le quattro parti lese sono andate avanti con la propria vita: uno lavora all'estero, uno continua ad operare in Regione, un altro è passato ad altro ente, un quarto è entrato nella squadra di una Fondazione internazionale.

Monica Zicchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Un ex dirigente del settore Ricerca e Innovazione della Regione Veneto, Antonio Bonaldo, 69 anni di Milano, oggi in pensione, si trova sotto processo per violenza sessuale

● Lo accusano quattro dipendenti precari all'epoca dei fatti: secondo il loro racconto, l'uomo aveva tentato più volte di molestarli, approfittando della sua posizione

Nubifragio, Caorle sott'acqua. Allerta per oggi

Ottanta millimetri in un'ora, mareggiata porta via la spiaggia. Allarme sul litorale e nel Miranese



Zaia
Limitare gli spostamenti alle reali necessità fino al perdurare di fenomeni intensi

CAORLE Negozi e case allagate, la spiaggia che si trasforma in un fiume. Anche 80 millimetri caduti in un'ora. Caorle ieri mattina è andata sott'acqua per la pioggia che si è abbattuta tra mezzogiorno e l'una causando allagamenti, rischi, danni e disagi. Sulle spiagge la mareggiata si è portata via metri cubi di sabbia. Almeno una decina le abitazioni finite sott'acqua nei punti più bassi della cittadina. «È successo in alcune vie», spiega il sindaco Marco Sarto che ha allertato subito la protezione civile locale e si è messo al lavoro per



assistere la gente con la polizia locale, attivando il Centro operativo comunale in collegamento con la sala di protezione civile del Veneto, a Marghera. Sono state una trentina le chiamate, specie in via



Pretoriana, via Meridiana e anche in via Riva dei Bragazzi, dove i tombini anziché ricevere mandavano fuori l'acqua. Il problema è che così tanta, in così poco tempo, non scende subito. Si può sfidare qualsiasi

Come fiumi
Strade piene d'acqua e spiaggia di Levante totalmente allagata

si sistema fognario e noi problemi da questo punto di vista non ne abbiamo». «La spiaggia di Levante si è allagata totalmente, non potremo entrare con le macchine a lavorare per qualche giorno», spiega Ivan Carli, direttore Consorzio Arenili di Caorle. «Limitare gli spostamenti alle reali necessità fino al perdurare dei fenomeni più intensi del maltempo», ha scritto sui social il governatore del Veneto Luca Zaia chiedendo massima attenzione e annunciando l'allerta fino alla giornata di oggi. La buona funzio-

nalità delle pompe ha permesso di prosciugare e sistemare case, negozi, scantinati allagati. «Le strade dopo l'una e mezza erano già praticabili e ora siamo in allerta per eventuali criticità nelle prossime ore», precisa il sindaco di Caorle. Nel pomeriggio gli scrosci di pioggia sono ripresi intensi, temporali in tutto il territorio veneziano, precipitazioni forti a Jesolo (con alcuni allagamenti) e nel Veneto orientale. Acquazzoni anche su Eraclea (con 65 millimetri di pioggia tra le 13 e le 14) e a Lugagnara di Porto-

L'emergenza

Allagate case e negozi. Ieri sera pompieri allertati per interventi nel Veneziano.

gruaro (settanta).

Altri comuni in serata si sono attivati con i centri operativi per le criticità. In particolare Mirano, per problemi di allagamento via Pigafetta, Spinea per via Baseggio e Jesolo per la zona di Cortellazzo. Dalle 20 a Mirano sono state preparate 8 unità di volontari dei vigili del fuoco per dare supporto agli interventi della zona. Le squadre del 115 hanno potenziato i turni con del personale in più e preparato partenze con materiali e mezzi di soccorso per operazioni di prosciugamento su strade, scantinati e immobili.

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA